



Tina Modotti - Brescia



Cinema Teatro Borgo Trento-Via F.Filzi,3- Parrocchia Cristo Re-BRESCIA  
**Rassegna cineforum 2015-2016 “CINEMA, FINZIONE E REALTÀ”**  
*Apertura sala ore 20:30 - Inizio presentazione ore 20:50 - Ingresso libero*

**SARABANDA**

Nella Rassegna  
**“FAMIGLIA E ALTRO”**

**Mercoledì 16 marzo 2016 ore 20,50**



*Titolo originale : SARABAND Regia e sceneggiatura : Ingmar Bergman*  
*Svezia, 2003 - Durata: 105' - Con : Liv Ullmann, Erland Josephson, Börje Ahlstedt, Julia Dufvenius, Gunnel Fred*

Quando lo sceneggiato non era ancora stato scalzato (solo termine logicamente?) dall'anglofona fiction e si pensava alla televisione come ad un mezzo utile e polifunzionale, registi teatrali e cinematografici di nobile spessore venivano chiamati a profittarne.

Tra i tanti, anche lo svedese Ingmar Bergman se ne dichiarò stimolato: grazie a questo suo interesse regalò al pubblico numerose opere, fra cui il celebre *Scene da un matrimonio*, del 1973, girato in sei episodi (per la durata complessiva di 300 minuti), di cui fu proposta una versione cinematografica ridotta (167 minuti). Nel 2003 la Televisione Svedese, insieme ad altre reti, RAI compresa, finanziò un film, sempre destinato al piccolo schermo, presentandolo come sequel di *Scene da un matrimonio*: **Sarabanda**.

Sebbene in esso compaiano entrambi i protagonisti del film del 1973 - Liv Ullmann nei panni di Marianne ed Erland Josephson in quelli di Johann - risulterebbe tuttavia forzato identificarlo come certo tentativo di proseguimento cronologico della storia dei due coniugi.

Ciò costringerebbe ad un continuo confronto, stancante quanto, forse, superfluo, intorno alle linee tematiche e narrative dei due film, alla fine del quale ci si troverebbe insoddisfatti poiché, *ça va sans dire*, ogni opera cinematografica di un autore si affronta e confronta con ciò che l'ha preceduta e seguita.



Conviene così considerare questo intreccio come occasione, da parte del regista, di nuova riflessione su temi e problemi a lui necessari da trattare (e tutt'altro che cari), in cui è percepibile un legame con una precedente opera ispiratrice.

La trama è presto detta: dopo trent'anni di separazione, Marianne raggiunge il marito Johann nella sua abitazione in mezzo al bosco.

Vicino a lui vivono la nipote, Karin, con il padre, Henryk (figlio di Johann), musicista vedovo ansioso che la figlia porti avanti la sua promettente carriera di violoncellista.

Le loro vite sono avvolte nella musica di A.Bruckner, J.Brahms e soprattutto J.S.Bach, che con le sue *Suites per violoncello* dà il titolo al film e ne indica l'andamento della narrazione.

Bergman descrive le sfumature dei volti, individuando le aspirazioni, i desideri, le reciproche conflittualità, di coppia o familiari, materializzando l'inesprimibile, il dramma dell'esistere e del destino dell'uomo.

**Sarabanda** diventa così un sopralluogo negli intimi tormenti umani, dei personaggi e del regista stesso, che in essi trasferisce la sua “verità” sulla condizione degli uomini.



(Scheda di Stefania Landi)